

PUNTO

Regione Piemonte Assessorato all'Urbanistica

«Legge Obiettivo»
del 21.12.01 n.443.

Nuove procedure in materia
edilizia e urbanistica:
DIA e super DIA.

L'Assessorato all'Urbanistica della Regione Piemonte sta promuovendo, in collaborazione con gli Ordini ed i Collegi Professionali e le Amministrazioni locali, una serie di incontri sul territorio (ottobre/novembre 2002) volti a sollecitare il dibattito tra la Pubblica Amministrazione e le professionalità che operano sul territorio. Tale dibattito, che ha lo scopo di creare modi condivisi e «buone pratiche» di gestione del territorio, è finalizzato alla formazione di un Atto di indirizzo regionale per l'applicazione della Legge Obiettivo, e alla stesura di un disegno di legge che disciplini gli ambiti normativi di competenza regionale riferiti sia alla Legge Obiettivo sia al Testo Unico dell'edilizia, la cui entrata in vigore è prevista per il 30 giugno 2003. In quest'ottica l'Assessorato regionale ritiene di fondamentale importanza il contributo delle nostre professionalità. Sono disponibili sul sito internet dell'Ordine o su supporto cartaceo, presso

SEGUE

NOTIZIE DAI MEDIA

Una cabina di regia a Palazzo Chigi

Si al riconoscimento del Cup e dell'Adepp come «parti sociali» e alla creazione di una struttura dedicata alle professioni presso la presidenza del Consiglio. Il sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini, ha offerto una sponda alle richieste che i rappresentanti nazionali degli Ordini hanno rilanciato ieri al Forum delle professioni del Centro Sud sostenendo, fra l'altro, la necessità di costituire una cabina di regia alla presidenza del Consiglio per coordinare le competenze di Giustizia, Welfare e Università sull'accesso. In più Siliquini ha confermato l'impegno del vicepremier Gianfranco Fini a sostenere a Bruxelles «un modello normativo che armonizzi i principi del libero mercato e della concorrenza con la tutela dei cittadini». Il mondo degli Ordini insomma ha fatto ieri, durante una lunga kermesse, il pieno di promesse.

Il presidente del Cup, Raffaele Sirica, ha sottolineato altri due fronti di intervento: la proposta di direttiva europea su servizi, appalti e forniture, nella quale i professionisti chiedono di «valorizzare» i servizi intellettuali, e quella sul reciproco riconoscimento delle qualifiche che deve riconoscere l'attività professionale come «un'impresa speciale, con deroghe dovute alla tutela dell'interesse generale». Sirica ha poi preannunciato la volontà del Cup di fare del semestre di presidenza europea dell'Italia un momento di valorizzazione del ruolo della tradizione professionale italiana in Europa, proponendo un «Congresso europeo delle professioni». Quando alla legge quadro di riforma, restano ancora perplessità del Cup sul riconoscimento delle associazioni. «La nuova legge - ha spiegato Sirica - deve essere rigorosa e non deve lasciare margini di interpretazione».

Mariolina Sesto su Il Sole 24ore di Venerdì 25 Ottobre

Riforma in mano a 12 esperti

Il sottosegretario alla giustizia Vietti ha insediato ieri il gruppo di lavoro. Un pool di 12 esperti scriverà il testo di riordino. Un pool nominato in parte da ordini, casse di previdenza e sindacati, in parte dalle associazioni non regolamentate e in parte dallo stesso ministero della giustizia che conta di mettere nero su bianco

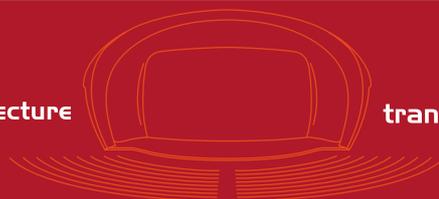
SEGUE

ROMA 24 OTTOBRE

Lettera del Vice presidente del Consiglio Gianfranco Fini al Presidente del CUP Raffaele Sirica, in occasione della 1a Conferenza delle professioni del Centro-Sud.

Caro Presidente, non ho potuto, purtroppo, disdire un precedente impegno che oggi non mi consente di partecipare ai Vostri lavori. Desidero, tuttavia, assicurare Lei e tutti i professionisti italiani, sulla volontà del Governo di rappresentare, nella Convenzione Europea, l'esigenza che la libertà di concorrenza trovi il suo limite e il suo contemperamento nei precisi valori sociali e civili. In questa prospettiva, il lavoro intellettuale e, in primis, le professioni intellettuali costituiscono, come anche di recente sostenuto dalla Corte di Giustizia Europea, lo strumento principe per realizzare e tutelare gli interessi generali della società. A tal fine, il Governo italiano si ispirerà alla grande tradizione di libertà e di autonomia che contraddistingue il mondo delle professioni e il sistema ordinistico nel nostro Paese, per proporre un modello normativo che armonizzi i principi del libero mercato o della concorrenza con i valori fondanti la nostra società, con l'obiettivo di tutelare i cittadini e la collettività tutta. Verso costoro, attraverso la tutela della qualità della prestazione professionale e della autonomia dell'esercizio professionale, dovrà essere indirizzato ogni sforzo dell'Unione Europea e, per quanto riguarda il contesto italiano, il lavoro che anche il Parlamento ha iniziato con l'esame delle proposte di legge di riforma delle libere professioni. Spero di poterVi incontrare in una prossima occasione anche per valutare il percorso che abbiamo iniziato.

Con vive cordialità Gianfranco Fini



la sede dell'Ordine:
 - Documento di lavoro:
 «I nuovi principi dell'ordinamento in materia edilizia». Il documento vuole fornire una serie di riflessioni fatte in sede regionale e di spunti per sollecitare una discussione tra le Amministrazioni pubbliche e gli operatori del settore.
 - Scheda sintetica:
 «Osservazioni e suggerimenti sull'applicazione della Legge Obiettivo».
 Con questa scheda si intende raccogliere spunti critici sulle tematiche oggetto dell'incontro, utili per la stesura del documento di indirizzo che l'Assessorato intende promuovere.
 - Calendario degli incontri:
 - Alessandria, 30 ottobre, ore 9.30;
 - Biella, 6 novembre, ore 9.30;
 - Vercelli, 6 novembre, ore 15.00;
 - Asti, 13 novembre, ore 9.30;
 - Pinerolo, 13 novembre, ore 16.30 (invito in formato Pdf);
 - Cuneo, 15 novembre, ore 10.00;
 - S. Giusto Can.se, 20 novembre, ore 16.30 (invito in formato Pdf);
 - Torino, 27 novembre, ore 15.30 (invito in formato Pdf).

NOTIZIE DAI MEDIA

una bozza di legge quadro da portare al più presto in parlamento. Un numero più ampio del previsto per tenere conto delle esigenze di tutte le espressioni del mondo professionale, senza trascurare i livelli di rappresentatività di ciascuna componente. Non sorprende, tra le altre, la nomina di Antonio Maria Leozappa, avvocato vicino al Comitato unitario delle libere professioni e di Massimo Luciani, giurista di fama e molto stimato dal presidente dell'Associazione degli enti previdenziali, Maurizio de Tilla.

Ginevra Sotirovic su ItaliaOggi di Giovedì 24 Ottobre

Fuksas: Torino sta meglio di Milano

Massimiliano Fuksas non ama i toni pessimisti, figuriamoci se li usa per una città che da sempre afferma di amare molto. «Non vedo enormi problemi oggi per Torino. La situazione era più grave cinque anni fa, quando l'industria già andava male, ma ancora non si erano trovate nuove energie. Altri stanno peggio, penso soprattutto a Milano. Torino soffre problemi di lunga data, iniziati quando sono state dismesse le prime aree industriali. Basti pensare al Lingotto, che ha cessato la produzione all'inizio degli anni '80 e ora, dopo due decenni, sta vivendo una nuova vita, trasformato in centro culturale e commerciale».

Marina Paglieri su La Repubblica di Venerdì 25 Ottobre

Piazza d'Armi cambia look

Venti milioni di euro, tutti del Comune di Torino, per cambiare volto a piazza d'Armi. La trasformazione radicale che dovrà riconsegnare ai torinesi uno spazio inedito entro dicembre 2005 è firmata da Arata Isozaki, progettista del nuovo Palahockey, vincitore del premio internazionale Torino 2006. Il progetto prevede un ridisegno globale dell'intera area compresa tra lo stadio Comunale, corso Galileo Ferraris, corso Monte Lungo e corso IV Novembre. Una delle principali caratteristiche dell'area dello stadio che avrà di fronte il palazzetto dell'hockey e al suo fianco un nuovo albergo a quattro-cinque stelle è l'integrazione urbanistica dell'area sportiva con il nuovo parco.

Sara Strippoli su La Repubblica di Giovedì 24 Ottobre

RUBRICHE

UN TREND INARRESTABILE

Dal 21° congresso mondiale di architettura tenutosi a Berlino si apprende che ogni giorno, nel mondo, 175 mila persone vanno ad aggiungersi alle popolazioni delle grandi città. Entro vent'anni, metà degli abitanti dell'intero pianeta si concentrerà nelle aree metropolitane. Nel 2050 le megacittà ospiteranno i tre quarti del genere umano. È, questo, un megatrend che nessuno sembra essere in grado non dico di invertire, ma nemmeno di arrestare. Campagne sempre più vuote. Paesi disabitati e grandi città rigurgitanti di gente. Enormi e perciò fragili. Caotiche, nevrotiche, ansiose. Un futuro da mozzare il fiato.

su ItaliaOggi di Giovedì 24 Ottobre

HIGH-TECH A MISURA D'UOMO

«La grande sfida della storia è stata ed è quella della qualità della vita. Ed è questa, più che mai, la sfida che un architetto deve affrontare oggi». A Tokyo Norman Foster riceverà il Praemium Imperiale. Amico di Richard Buckminster Fuller, Lord Foster ha costruito sul nuovo Reichstag una cupola ispirata a quelle geodesiche di Fuller. «La sintesi tra tecnologia ed esigenze ambientali, in cui Bucky credeva profondamente, è ancor più necessaria. Credo che la sua filosofia sia una fonte di ispirazione più rilevante di quanto lo fosse venti anni fa. Abbiamo molto bisogno di utopie, soprattutto di quelle che possiamo realizzare».

M. Di Forti su Il Messaggero di Martedì 22 Ottobre

DIRETTORE RESPONSABILE
RICCARDO BEDRONE
 RESPONSABILI DI REDAZIONE
TULLIO CASEALEGNO

RICCARDO BEDRONE presidente
SERGIO CAVALLLO vicepresidente
GIORGIO GIANI segretario
CARLA BAROVETTI tesoriere
ERALDO COMO com. parcella

DOMENICO BAGLIANI
GIUSEPPE BRUNETTI
MARIO CARDUCCI
TULLIO CASEALEGNO
MARIA ROSA CENA

NOEMI GALLO
MAURO PARIS
ADRIANO SOZZA
CLAUDIO TOMASINI
STEFANO TRUCCO

OA NOTIZIE. SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - EDIZIONE PROVINCIA DI TORINO
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE VIA GIOLITTI 1, 10123 TORINO. tel. 011546975
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO N. 4854 DEL 24.11.1995
STAMPA EDICTA srl, VIA ALESSANDRIA 51/E, 10152 TORINO

L'agorà delle professioni intellettuali

relazione di **Raffaele Sirica**, Presidente del *Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori* e Presidente del *Comitato Permanente delle Professioni*

alla Prima Conferenza delle professioni del Centro-Sud, Roma 24 ottobre 2002

Non è ancora trascorso un anno, era il 12 dicembre del 2001, e al teatro Brancaccio di Roma, per la prima volta in Europa, i Presidenti degli Ordini e Collegi italiani iniziarono la loro discussione per un Manifesto delle Professioni intellettuali. Con una iniziativa storica promossa dal Comitato unitario degli Ordini e Collegi Professionali, dai Comitati territoriali degli Ordini e Collegi Professionali, dall'Associazione degli Enti Previdenziali, i professionisti italiani, quali knowledge workers, delineati dalla sociologia post-industriale, presentarono il loro programma. I professionisti italiani, efficacemente coordinati da Nicola Buccico, nella fase immediatamente successiva al referendum confermativo, per primi si candidarono, attraverso l'impegno corale delle proprie strutture centrali e periferiche, a sostenere, nella nuova fase federalista, le iniziative legislative alle varie scale istituzionali, essendo la materia delle professioni divenuta oggetto della legislazione concorrente stato - regioni. Si trattava di definire una nuova linea strategica coerente con i grandi cambiamenti in corso nel paese, conseguenti all'attuazione dell'art. 117 della Costituzione, per rinnovare il mondo delle professioni, in funzione del ruolo fondamentale che esso dovrà svolgere per il rilancio dell'economia del Paese e per la sicurezza della collettività tutta. Al Brancaccio, in quella giornata, intervennero, tra gli altri, il vice premier Gianfranco Fini, e il leader dell'opposizione Francesco Rutelli. Successivamente una delegazione di Professionisti incontrò il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che mostrò grande interesse per l'iniziativa.

Il 31 maggio scorso, cinque mesi dopo, a Torino, si tenne la Prima Conferenza delle Professioni Intellettuali del Nord Italia, dal titolo *Le Professioni Intellettuali tra Unione Europea e Regioni*. Pino Capocchin, Presidente del CUP veneto, che fu il principale promotore di quella importante iniziativa. La Conferenza di Torino, ulteriormente sviluppò nei contenuti il confronto, poiché lo arricchì di una nuova importante variabile: la Proposta di Direttiva Europea sul Riconoscimento delle Qualifiche Professionali.

Oggi, di nuovo Roma, grazie all'azione dei Cup Territoriali del Centro e del Sud e soprattutto grazie a Dino Ricciardi, e Giansalvo Sciacchitano, faremo un ulteriore, importante passo in avanti. Dopo la svolta del DDL Fassino, con cui si superò la visione mercantile dei disegni di legge precedenti (e nonostante le difficoltà poste da importanti protagonisti del passato governo), tutti i disegni di legge depositati, nel nuovo Parlamento, ad es. quelli di Domenico Nania, di Andrea Pastore e di Pierluigi Mantini, riconoscono il ruolo fondamentale che dovrà essere svolto dagli Ordini e dai Collegi Professionali. E dal tentativo di una sintesi di questi progetti di legge scaturisce la proposta del Cup. Una proposta nata in una prospettiva tecnico politica, che, tuttavia non poteva tenere conto della Proposta di Direttiva Europea sul Riconoscimento delle Qualifiche Professionali, in quanto presentata successivamente.

Ora alla dialettica Governo - Parlamento è affidata la riforma, ed al sottosegretario Michele Vietti il ruolo di regista, per l'esecutivo, nel nuovo panorama delineatosi. Il Ministero di Grazia e Giustizia si è fatto carico di varare uno Schema di Disegno di Legge sul Diritto delle Professioni Intellettuali, che tenga conto sia delle novità provenienti dall'Europa, sia della riforma federalista dello stato. Naturalmente si tratterà di una riforma globale della materia, che dovrà occuparsi anche del sistema previdenziale. Un sistema, quello previdenziale, che non può essere oggetto di interventi estemporanei e occasionali, che inevitabilmente aprono a mille interpretazioni non sempre benevole. Per questo, ben si comprende la cautela che ha mosso l'azione delle Casse nei confronti del Governo. Pertanto, Presidente De Tilla, gli Ordini saranno al fianco delle Casse nel vigilare affinché gli impegni del Governo siano mantenuti.

Il futuro schema di disegno di legge sul diritto delle professioni intellettuali

Occorre definire un progetto di riforma che, nel proiettare le professioni intellettuali sui mercati, anche internazionali, tenga con-

to della ricchezza e complessità dell'ordinamento delle diverse categorie professionali, salvaguardandone al contempo la autonomia e tradizione:

1. Come ha dimostrato anche la recentissima sentenza della Corte di Giustizia Europea dello scorso 17 ottobre sui Centri Elaborazione Dati, le professioni intellettuali possono e devono avere un loro spazio in tutte quelle attività che, per la loro natura intellettuale, risultano in grado di incidere sull'interesse generale. Per cui è necessario provvedere ad ancorare ai valori generali il sistema di regolamentazione delle professioni intellettuali. Pertanto noi rivendichiamo il modello ordinistico non solo per le professioni in essere, ma per tutte le (istituende) professioni che incidono su interessi generali.

2. Sempre come ha evidenziato la citata Corte di giustizia, è necessario che le competenze delle singole professioni vengano verificate e razionalizzate in modo da assicurare la conformità al diritto europeo. È uno sforzo, quest'ultimo, che, in primis, deve competere alle stesse categorie che dovranno iniziare a formare opportuni tavoli di lavoro.

3. La nuova disciplina deve superare tutte le ambiguità che caratterizzano l'attuale sistema e razionalizzare i diversi profili, naturalmente nel pieno rispetto, chiaramente della tradizione e autonomia delle singole categorie. Ad esempio, l'iscrizione dei dipendenti agli albi, ove consentita e prevista, deve trovare corrispondenza dell'assoggettamento alle stesse regole dei lavoratori autonomi. Ciò non solo al fine di assicurare la leale concorrenza tra professionisti, ma anche al fine di tutelare l'affidamento della collettività assicurando regole uguali per tutti. Anche in questo caso non siamo più soli. I giudici hanno iniziato a comprendere le ragioni delle nostre rivendicazioni e proprio di recente a Trento il Tribunale ha riconosciuto sì i laboratori chimici fatti da società, ma preteso che le analisi debbano essere in ogni caso firmate dai chimici, anche quando la legge non lo preveda espressamente, come invece è previsto per le società di ingegneria.

4. Il sistema ordinistico è garante della professionalità dei suoi iscritti. La regolamentazione delle associazioni può e deve trovare il suo ambito di riferimento in tutte quelle professioni che non sono organizzate in ordini e per le quali, appunto, si pone il problema dell'accreditamento dell'operatore economico.

5. Infine la riforma consentirà l'attuazione dell'art.117 della Costituzione stabilendo i principi generali dell'esercizio professionale. Nelle more è indispensabile che le iniziative legislative regionali siano attentamente ponderate perché il rischio è quello di immettere nel traffico giuridico norme che saranno poi cassate dalla Corte costituzionale, con grave pregiudizio della certezza del diritto. Non si tratta di scoraggiare il legislatore regionale, ma si tratta di evitare quelle iniziative demagogiche che ben lungi dal valorizzare le professioni, ne pregiudicano la credibilità nei confronti del cliente e della collettività tutta.

6. Naturalmente il progetto di riforma dovrà essere coordinato con il miglioramento del DPR 328, fatti salvo i principi di base che lo hanno ispirato. In tal senso assai interessante sarà il contributo del sottosegretario M. Grazia Siliquini.

L'Europa

La citata decisione della Corte di giustizia europea sui Centri elaborazione dati è ormai destinata a segnare le diverse iniziative che a livello europeo, nazionale e regionale mirano a riformare le professioni intellettuali. Con questa sentenza i giudici hanno affermato un principio fondamentale: il lavoro intellettuale è strumento principe per la tutela degli interessi generali che giustificano le limitazioni alle regole fondamentali del Trattato europeo, compresa la libertà di stabilimento. Ecco perché sorprende l'impostazione che è stata data dalla Proposta di Direttiva Europea sul riconoscimento delle qualifiche professionali attualmente in discussione a Bruxelles. Attività profondamente diverse, come quella dei geologi e dei maestri di sci, degli ingegneri e delle guide alpine, vengono accomunate nella qualifica di «professioni» e così sottoposte allo stesso sistema di regole. Un'opzione, si diceva, che mal si comprende alla luce di una giurisprudenza, come quella citata, che rivendica il ruolo che il lavoro intellettuale è chiamato a svolgere per la tutela degli interessi della collettività. I giudici hanno corretto la rotta iniziale che, su spinta della Commissione Europea, aveva portato a una automatica assimilazione delle professioni intellettuali all'impresa. Oramai le sentenze danno costantemente atto della specificità dell'ordinamento professionale.

Si tratterà di valorizzare allora fino in fondo l'importante lavoro critico svolto, insieme ai colleghi europei, dai Professionisti ita-

liani del GLIP a Pomezia, coordinati dal Presidente Pierangelo Sardi. Un confronto, quello di Pomezia che ha visto il ministro Rocco Buttiglione offrire la disponibilità di «sponda» del Governo italiano alle azioni di modifica della direttiva di cui si è fatto carico Stefano Zappalà, padrone di casa, e relatore della Direttiva in sede di Parlamento Europeo.

Dunque la Proposta di direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali richiede dei decisi, importanti aggiustamenti, in quanto, tra l'altro non è pensabile e credibile che professionisti di diversa nazionalità, che esercitano la stessa attività nello stesso Paese siano assoggettati a regole diverse. È pertanto necessario riproporre - così come, d'altro canto, già oggi previsto per le direttive in vigore - che il professionista comunitario debba comunicare il suo ingresso nel territorio nazionale e debba espressamente essere assoggettato alle disposizioni amministrative e deontologiche del Paese che lo ospita. Un ulteriore e fondamentale intervento di aggiustamento è richiesto dalle professioni parziali. Bisogna evitare che la clientela sia portata a ritenere che chi esercita una professione parziale sia considerato «specialista» rispetto a chi è invece abilitato per più ampie competenze. Si tratta di due interventi decisivi per la credibilità del sistema professionale.

Siamo sicuri che il Ministro Buttiglione, e l'onorevole Zappalà, su questi temi rassicureranno i professionisti italiani, preoccupati sul futuro della direttiva. Sarà necessario innanzitutto, anche a seguito degli impegni presi a Pomezia, di superare le ambiguità di cui abbiamo letto sulla stampa anche oggi, circa le decisioni della Commissione Europea, e quindi riuscire a incidere concretamente sulla direttiva.

La costituzione europea

Nella Convenzione europea presieduta da Valéry Giscard d'Estaing si stanno predisponendo le regole di quella che sarà la nuova Costituzione dell'Unione europea. I risultati cui è pervenuta la giurisprudenza europea devono ora essere consacrati nella nuova Costituzione europea. Siamo molto felici per l'importante e significativo messaggio dell'on. Gianfranco Fini, stamane consegnatoci dall'on. Nino Lo Presti. L'on. Fini, condividendo pienamente la nostra impostazione, si è reso disponibile, come rappresentate dell'Italia, a farsi portatore nella Convenzione Europea, della grande tradizione di libertà ed autonomia che contraddistingue il mondo delle professioni e il sistema ordinistico italiano, e dei valori nei quali si riconosce il nostro Paese e la nostra cultura. Non si tratta di sottrarre le professioni alla concorrenza, ma piuttosto di temperare quest'ultima con i valori che fondano la società occidentale.

I nuovi paradigmi

Con il terzo millennio siamo entrati in pieno del tempo post-industriale. Allora, innanzitutto, si tratterà di metterne a fuoco i nuovi paradigmi del nostro tempo. Fa assai piacere che a meno di un anno di distanza dal Brancaccio il termine di knowledge workers appaia sempre più intensamente nei discorsi politici.

Domenico De Masi, nel suo intelligente libro «il futuro del lavoro» afferma: «Se ora molti negano l'avvento della società post-industriale o si ostinano a leggerla e viverla in chiave industriale, è per effetto di un gap culturale che induce a interpretare e a vivere ogni epoca nuova in base alla mentalità sedimentata nell'epoca che l'ha preceduta». Il tempo libero dal lavoro occupa uno spazio sempre più centrale nella vita umana. ... Occorre dunque - continua De Masi - riprogettare la famiglia, la scuola, la città, la vita in funzione non solo del lavoro ma anche del tempo libero, in modo che questo non degeneri in dissipazione e aggressività ma si risolva in pacifica e felice convivenza». E quindi cita Voltaire quando dice: «chi non vive lo spirito del suo tempo, del suo tempo raccoglie solo i mali».

Sui nuovi paradigmi interviene con sempre maggiore frequenza il Corriere della Sera, sia con l'articolo di Sergio Romano comparso in luglio, dal titolo «il Capitalismo giù di morale», sia con quelli dell'importante economista italiano Marco Vitale, che ha operato

al massimo livello all'interno del mondo societario e professionale americano. Di particolare interesse quello apparso qualche settimana fa dal titolo «America punto e a capo, lettera aperta sul capitalismo». Vitale, nell'analizzare la crisi definita sul Financial Times, nello scorso luglio, «crisi dell'epoca post-etica», afferma: «La prima spiegazione è la caduta continua della credenza in standard etici oggettivi, propri di ogni professione». ... «La caduta del rispetto dei principi etici standard di ogni professione vuol dire la caduta delle capacità di autoregolamentazione del mercato e delle professioni, che è stato sino ad ora uno dei cardini del mondo americano». ... «E poiché non sono certamente le invocazioni moralistiche che possono ripristinare la situazione, ciò vuol dire che il mondo finanziario americano va sottoposto ad un nuovo sistema di rigorosa regolamentazione».

Il forum delle professioni intellettuali

Tra le funzioni di Ordini e Collegi italiani, vi è quella di tutelare gli interessi generali connessi all'attività professionale relativa a circa unmilionesettecentomila iscritti. Ciascuna professione regolamentata in Italia ha una rete nazionale di circa milleottocento ordini e collegi, in cui operano più di quattordicimila professionisti consiglieri. Molte tra le professioni italiane regolamentate, inoltre, hanno una propria rete europea e internazionale. L'insieme costituito dal CUP, dai CUP territoriali, e dalle casse di previdenza, formano una rete più ampia: la rete delle reti delle professioni regolamentate. Certo si tratterà di consolidare rapidamente l'organizzazione dei CUP territoriali, e il Presidente Pino Capocchin stamane ci ha dato buone notizie in tal senso. Ma bisogna andare oltre questa rete, pure straordinaria: bisognerà costruire, come già da tutti annunciato e convenuto il Forum delle Professioni Intellettuali coinvolgendo in questa impresa i Sindacati di Categoria e le Associazioni delle Professioni non Regolamentate. Il Forum potrà essere il luogo stabile dove le varie anime delle professioni, dialogano tra loro e con il CNEL. Si tratterà con il forum di realizzare una possibile armonia tra sfere autonome diverse, attraverso una competizione tra saperi. Il compito del forum sarà allora quello di costruire raccomandazioni in assistenza alle istituzioni, e proposte e consigli capaci di indirizzare l'industria e la società tutta verso obiettivi vantaggiosi, e quindi di interesse generale.

Il semestre di presidenza italiana

L'appuntamento fondamentale per le professioni italiane, sarà il semestre di presidenza italiana del consiglio dell'unione europea. In vista di quest'appuntamento, e a partire da subito, massimo sarà l'impegno delle professioni italiane nell'assistere il Governo e il Parlamento affinché sia colta questa grande occasione.

Si tratterà di poter incidere anzitutto: sulla direttiva appalti, servizi e forniture, sulla direttiva qualifiche professionali, sulla costituzione europea e portare avanti, da leader, in Europa, la via italiana per le Professioni Intellettuali, ovvero la organica conciliazione tra tradizione e innovazione, tra valori culturali, sociali e interessi economici. Nel semestre italiano potremmo, in tal caso, realizzare definitivamente la svolta storica: potremmo svolgere a Roma il Primo Congresso Europeo delle Professioni Intellettuali.

Le agorà delle professioni intellettuali e la democrazia urbana

Nel suo articolo sul «Corriere» Marco Vitale citava la definizione di mercato di Von Hayek, ovvero: «il mercato non è altro che una sottile e diffusa rete di comunicazione». Accanto alla piazza affari d'Europa, allora, l'obiettivo strategico dei knowledge workers consisterà nell'identificare e valorizzare, nell'Unione, una nuova rete, anch'essa sottile e diffusa. Una rete costituita, da una miriade di nuove piazze, di nuovi forum: Una miriade di agorà delle professioni intellettuali, dalle quali dovranno sprigionarsi concretamente nelle città europee, quei percorsi di «democrazia urbana» che faranno leva, nel mercato europeo e globale, sulla «missione dei professionisti».